Post to Pdf

Dopo i carri armati Zelensky vuole i caccia, ma c'è chi resiste alla nuova escalationaa

Volodomyr Zelensky batte il ferro finché è caldo.Ottenuto l'impegno occidentale a fornire carri armati, Zelensky alza subito la posta e chiede gli aerei dacaccia. In attesa della sua apparizione al Festival di Sanremo, che evidentemente qualcuno ritiene utileper orientare l'opinione pubblica italiana, nelle alte sfere si discute della fattibilità di tale fornitura e dellasua effettiva opportunità. Il rischio dell'escalation, infatti, ormai è reale.

Fornire i caccia sarebbe un "incubo logistico"

Dopo i tank da combattimento, per i militari ucrainiavere i caccia è un passo ulteriore perfettamente logico. Ragionando in questi termini, però, ci sipotrebbe già chiedere quale sarà la fase successiva.Le truppe? I missili a lungo raggio? Le testatenucleari? Immaginare scenari del genere mette ibrividi siaai comuni cittadini che ai vertici dellaNATO. Infatti, il consenso sulle forniture di carriarmati è arrivato dopo mesi di discussioni interne e iltema degli aerei è ancora tutto da dibattere.

L'obiezione primaria di Washington è che la suapriorità è fornire a Kiev armi a utilizzo immediato.Armi che possono essere date subito sono quelleeffettivamente disponibili nei magazzini, dunquesenza dover aspettare mesi per la produzione.Oppure armi che non richiedono un lungoaddestramento, e non è certamente il caso degliaerei da caccia. Infatti, come dichiarato dalportavoce dell'Aeronautica militare ucraina Yurii Ihnat, serviverebbero un paio di settimane per insegnarea guidare gli F-16 ai piloti ucraini, ma circa sei mesiper padroneggiarne le manovre in combattimento.

Oltre al pilotaggio, vi è la questione dellamanutenzione. I vertici militari suggeriscono l'F-16proprio per la sua vasta diffusione internazionale,che renderebbe più semplice a Kiev ottenereassistenza tecnica e pezzi di ricambio. Una fontediplomatica ha dichiarato a Euractiv, piattaforma chesi occupa di affari europei e Istituzioni UE, che inogni caso spostare in Ucraina i velivoli e i relativimateriali senza farsi coinvolgere direttamente nella guerra può diventare per l'Occidente un "incubo logistico". Della difficoltà di convincere gli alleati euroatlantici è conscio anche il consigliere presidenziale ucraino Mykhailo Podolyak, che ammette come alcuni Paesi abbiano un approccio "prudente" alla faccenda, dovuto alla "paura di cambiamenti nell'architettura internazionale". In altre parole, paura di un'escalation definitiva.

C'è chi dice "ni" e c'è chi dice no

Evitare l'escalation è proprio una delle condizioni poste dalla Francia alla fornitura di caccia. Il presidente Emmanuel Macron ne consentirebbe l'invio solo se entro una serie di paletti, fra cui il divieto di utilizzo su suolo russo e appunto il non dare adito a un'escalation. I jet da combattimento francesi Rafales richiedono per la manutenzione un gran numero di addetti. Poiché si tratta di civili di cittadinanza francese o comunque europea, se operassero in Ucraina finirebbero negli obiettivi militari delle forze russe, con conseguenze tanto spiacevoli quanto prevedibili. Anche il Regno Unito è riluttante per il timore di un'escalation.

Il governo ritiene che in quanto Stato insulare, i cittadini britannici siano più propensi a inviare armamenti di terra come i tank, mentre non approverrebero l'invio di aerei. Da un punto di vista tecnico, poi, non sarebbe affatto semplice nemmeno per gli ucraini. Jet come gli F-15 e gli F-16 hanno infatti bisogno di piste di atterraggio lunghe e di alta qualità, di cui l'Ucraina è priva. Costruirle appositamente sarebbe inutile perché i russi se ne accorgerebbero subito e distruggerebbero i cantieri. Qualcuno ha suggerito di passare ai più pratici caccia svedesi Saab JAS 39 Gripen, ma il ministro della Difesa della Svezia Pål Jonson ha affermato che Stoccolma non ha "piani immediati" in

Developer By Post to Pdf